

# Parole (dopo l'esodo) dell'ultimo della Moglia

**Giorgio Caproni**

*Chi sia stato il primo, non  
è certo. Lo seguì un secondo. Un terzo.  
Poi, uno dopo l'altro, tutti  
han preso la stessa via.*

*Ora non c'è più nessuno.*

*Lamia*

*casa è la sola  
abitata.*



## Il divano

**Silvio Perrella**

È il 16 febbraio 1982. Giorgio Caproni raggiunge il teatro Flaiano di Roma. E' stato invitato a leggere e commentare una sua poesia. Lui la legge, e primi versi sono quelli che compaiono oggi qui; poi dice che non se la sente di commentarla: "più che un commento, vi potrò dire, alla buona - certe mie idee generali sulla poesia".

Dice, ad esempio, che la parola in una poesia, "oltre il senso letterale, diventa matrice di una

serie pressoché infinita di significati armonici". In plaeta c'è Pietro Tordi, che registra il tutto, e oggi, a cura Roberta Mosenca, quel tutto è diventato un piccolo libro: s'intitola Sulla poesia (italosvevo edizioni). Chi vive nel luogo chiamato Moglia è rimasto solo. Se ne andrà anche lui? Caproni, si sa, è un esperto di "congedi cerimoniosi". Questa volta però è restio. Si chiede se valga davvero la pena di lasciare "questo mio sasso".